

# ticino**sette**

N° 3 DEL 18 GENNAIO 2013 CON TELERADIO 20-26 GENNAIO

## SETTE I MINISTRI DEL PLAGIO





**L'esistenza di congregazioni di vocazione messianica o religiosa non è certo un fenomeno nuovo. Di fatto, tutte le religioni istituzionali sono nate come movimenti settari il cui credo era giudicato "eretico" rispetto alle confessioni preesistenti. Ma quali sono i meccanismi psicologici che sottendono l'attività di proselitismo nelle sette a orientamento totalitario? E quali le fasce sociali più esposte?**

di **Mariella Dal Farra**

illustrazione di **Bruno Machado**

La differenza fra "setta" e "culto" è delineata nel Modello Stark-Bainbridge<sup>2</sup> come segue: "Il movimento settario è una organizzazione religiosa di carattere deviante con credenze e pratiche di tipo tradizionale". Generalmente la setta nasce quindi per scismogenesi, generalmente in ragione di dispute relative ad alcuni aspetti della confessione ufficiale (come accaduto, per esempio, fra protestantesimo e chiesa cattolica). "Il culto è una organizzazione religiosa di carattere deviante con credenze e pratiche di tipo innovativo", prosegue la definizione, e può comparire per innovazione (di solito perché il membro fondatore asserisce di avere avuto una rivelazione) o per importazione da un diverso contesto culturale (per esempio, il buddismo nell'ambito delle società occidentali).

Nella grande maggioranza dei casi, queste realtà rispondono semplicemente a un bisogno fondamentale degli esseri umani: quello che afferisce alla spiritualità, e che possiamo genericamente definire come il desiderio di sentirsi connessi a un insieme più vasto, che trascenda la finitezza della dimensione umana individuale. Vi sono però sette che strumentalizzano tale desiderio allo scopo di conferire potere (economico, psicologico o sociale) a una o più persone, che quasi sempre coincidono con la leadership del gruppo. Così, se è vero che le sette sono spesso state oggetto di pregiudizio ingiustificato, è altrettanto vero che come "alcuni nuovi movimenti religiosi si siano effettivamente resi colpevoli di attività criminali, che spaziano da semplici casi di frode agli orrori dell'Ordine del Tempio del Sole"<sup>3</sup>.

Questa setta, conosciuta anche come l'Ordre du Temple Solaire (OTS), fu fondata a Ginevra nel 1984 da Luc Jouret, medico omeopata di origine belga, e Joseph Di Mambro, di nazionalità franco-canadese. Si trattava di una società segreta ispirata al mito dei Cavalieri Templari, che mescolava diverse tradizioni culturali fra cui gli insegnamenti dell'occultista Alistair Crowley. Rigidamente gerarchizzata, la società era organizzata in "logge" e i membri accedevano ai diversi gradi di "conoscenza" durante "cerimonie che prevedevano costosi acquisti di gioielli, costumi, regalie e il pagamento di una tassa d'iniziazione"<sup>4</sup>. Nel 1994, i due leader guidarono 51 membri a un suicidio/

omicidio di massa che ebbe luogo in Svizzera e Canada; fra le vittime vi furono diversi bambini. Altre stragi legate alla setta si verificarono nel 1995 in Francia (Vercors, 16 vittime) e nel 1997 in Québec (5 vittime).

La risonanza mediatica di tragedie di questa entità – per fortuna piuttosto rare, e che come tali non possono essere ritenute rappresentative dei movimenti settari, ma la cui efferatezza è suscettibile di innescare reazioni di vero e proprio panico sociale – ha spinto molti ricercatori a studiare le modalità di funzionamento di sette e culti reputati in varia misura distruttivi per coloro che aderiscono. A parere di molti, uno dei segnali che indicano un viraggio autoritario nell'organizzazione di un movimento settario è il passaggio dall'azione di proselitismo – compiuta nel rispetto della libertà di scelta dell'individuo – al reclutamento attivo degli adepti tramite manipolazione psicologica o il ricorso a tecniche di affiliazione preordinate.

### Trappole sociali

La più comune fra queste è il cosiddetto *love bombardment* o “bombardamento d'amore”: tipicamente, la persona viene invitata a un incontro dove i partecipanti si mostrano gentili e desiderosi di conoscerla; la sollecitudine e l'interesse dimostrati sono motivati sulla base di una qualche presunta affinità e procedono di pari passo all'azione di indottrinamento. La fase successiva è di solito costituita dal tentativo di isolare socialmente, e anche affettivamente, la persona dal proprio ambiente di origine (famiglia, amici, gruppo di appartenenza ecc.). Quando possibile, la “recluta” viene invitata a vivere insieme agli altri membri della comunità, per poi essere coinvolta in azioni di *fund raising* o in attività funzionali al sostentamento della setta. Sebbene questo genere di organizzazioni tenda a cooptare chiunque vi si presti, è vero che la promessa di appartenenza e d'individuazione personale che solitamente le caratterizza trova una particolare risonanza presso i segmenti più giovani della popolazione, con particolare riferimento agli adolescenti.

Nello specifico, sono state individuate cinque determinanti primarie che tendono a caratterizzare gli adolescenti in maniera trasversale, e che li renderebbero potenzialmente sensibili al richiamo di movimenti settari, volti o meno allo sfruttamento dei propri accoliti: (1) il bisogno di conformarsi: secondo Erikson<sup>5</sup>, nel costruire la propria identità, “*l'adolescente ricerca persone e idee nelle quali avere fede, ovvero persone e idee al servizio delle quali possa dimostrare il proprio valore*”<sup>6</sup>; (2) il bisogno di non conformarsi: “*per loro natura, gli adolescenti sono dei puristi. [...] L'esortazione Fai come dico, non come faccio può essere accettata da un bambino, ma verrà respinta con indignazione da un adolescente*”<sup>7</sup>. Le numerose contraddizioni che caratterizzano la nostra società, e che spesso si manifestano all'interno del sistema familiare, possono esacerbare il desiderio di ribellarsi all'ordine costituito, e tale rifiuto può assumere la forma di un'adesione acritica nei confronti di quella che viene identificata come un'alternativa; (3) il bisogno di essere guidati: trattandosi di individui in formazione, gli adolescenti tendono a ricercare con particolare urgenza indicazioni su come orientare la propria condotta e, a un li-

vello più profondo, la propria identità. Il leader risponde in tal senso a un duplice bisogno: “*salva l'adolescente dall'incertezza offrendo direzionalità e forti propositi, e fornisce un modello in cui identificarsi*”<sup>8</sup>; (4) il bisogno di essere devoti a una causa: gli adolescenti sono tendenzialmente idealisti, molti desiderano genuinamente “fare la differenza”; alcune sette si fanno portatrici di questi slanci, soprattutto in relazione alle nozioni di giustizia, rispetto dell'ambiente, diritti umani ecc.; (5) famiglia surrogata: in una fase evolutiva durante la quale una moderata oppositività ai genitori è funzionale al processo di crescita, l'interruzione della comunicazione all'interno della famiglia o la sensazione di non essere amati/accettati è invece suscettibile di aumentare la vulnerabilità di un adolescente a seduzioni di tipo settario; non a caso, molte organizzazioni scelgono di incorporare nel proprio nome o nella propria comunicazione il termine “famiglia”.

### Senza sfumature

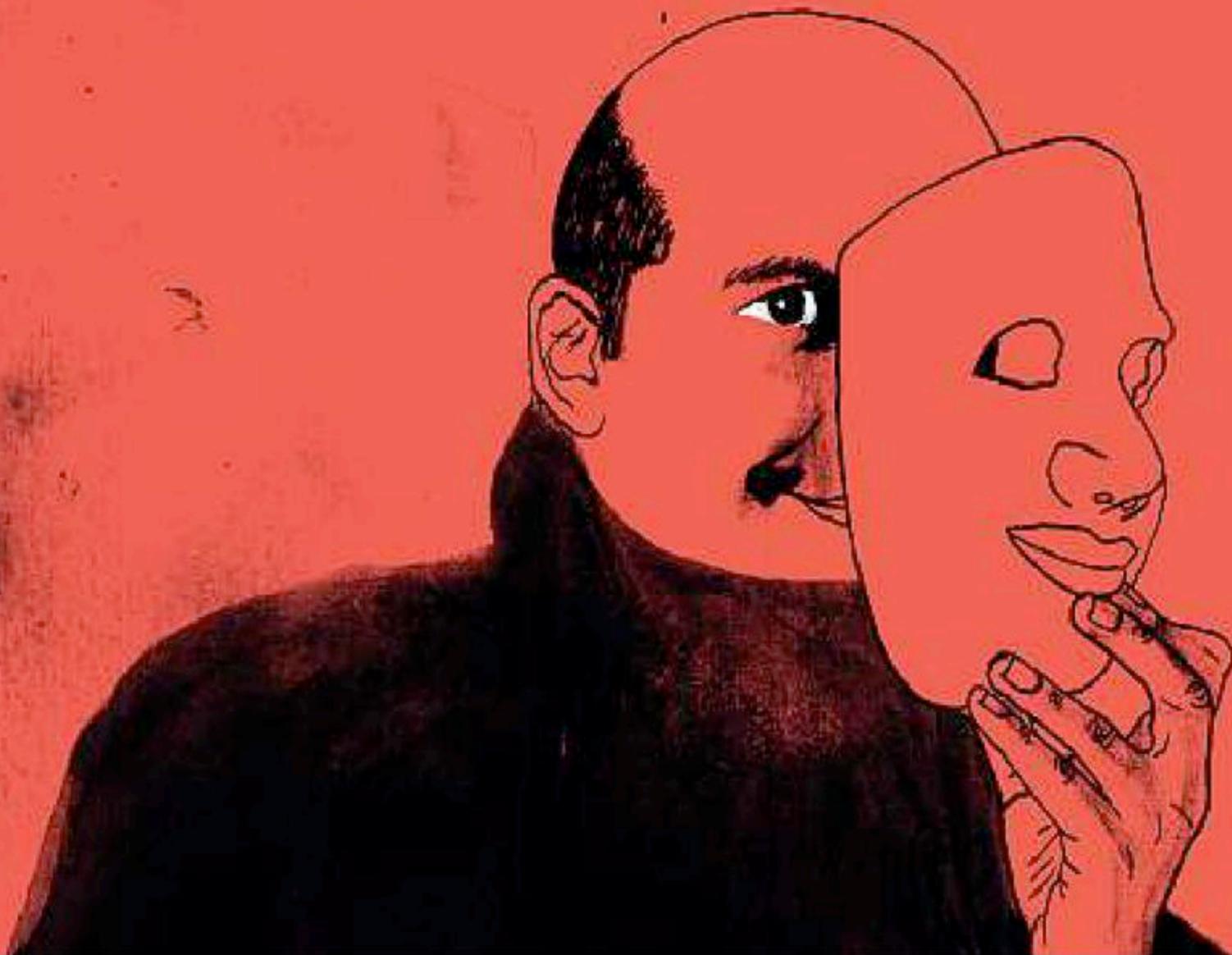
In generale, quindi, è possibile affermare che l'affiliazione a una setta offre agli adolescenti una risposta, spesso semplificata e talvolta disadattiva, al bisogno di trovare il proprio posto nel mondo: un'esigenza peraltro avvertita anche da molti adulti. Parimenti, per quanto riguarda i meccanismi che inducono

le persone a *permanere* all'interno di una setta, adeguandosi a regole che magari in prima battuta vengono percepite come distoniche, la maggior parte degli autori concorda sulla centralità di costrutti sviluppati dalla psicologia sociale, quali la tendenza a uniformare il proprio giudizio a quello della maggioranza e il desiderio di appartenenza. Questi meccanismi, che normalmente, e in forma più o meno edulcorata, caratterizzano le interazioni sociali fra esseri umani, possono essere amplificate in maniera strumentale da procedure che indeboliscono la capacità di pensare criticamente.

Senza ricorrere a concetti desueti come il “lavaggio del cervello”, rivelatosi in larga parte privo di fondamenta scientifiche, è però innegabile che alcuni gruppi settari ricorrano, per rafforzare la coesione di gruppo, a quelle che

Lifton<sup>10</sup> definisce “tecniche di controllo del pensiero”. Tra queste figurano: isolamento dall'ambiente e censura delle informazioni provenienti dall'esterno (nonché di quelle che dall'interno procedono verso l'esterno); manipolazione dell'attenzione attraverso deprivazione del sonno, alterazioni della dieta, ripetuta attività fisica, condotte finalizzate a facilitare stati dissociativi (per esempio, ripetizione di sillabe, movimenti stereotipati della testa o del busto), inversione dei ritmi circadiani ecc., modifiche dell'aspetto esteriore (abbigliamento, postura, pettinatura), abolizione della privacy nell'ambito della vita comunitaria, manipolazione del senso di colpa e di vergogna attraverso l'istituzione della confessione pubblica, utilizzo di parole-chiave che diventano anche parole d'ordine atte a rafforzare la divaricazione fra mondo “esterno” e “interno”, la promessa di un “sapere superiore” a cui è possibile accedere conformandosi ai dettami della dottrina, una visione tenden-

*“Uno dei segnali che indicano un viraggio autoritario nell'organizzazione di un movimento settario è il passaggio dall'azione di proselitismo – compiuta nel rispetto della libertà di scelta dell'individuo – al reclutamento attivo degli adepti tramite manipolazione psicologica o il ricorso a tecniche di affiliazione preordinate”*



zialmente “manichea” della realtà e la conseguente incapacità di comprendere, o ammettere, contraddizioni e sfumature. Esperimenti di laboratorio hanno dimostrato come la sollecitazione di emozioni che comportano un aumento dell’attivazione fisiologica (rabbia, paura) tendano a inficiare la capacità di individuare le componenti persuasive contenute in un messaggio (per esempio, una comunicazione pubblicitaria). “In sintesi, i dati supportano l’ipotesi che l’intensificarsi dell’arousal psicofisiologico rafforzi la tendenza a processare le informazioni di tipo «sociale» in maniera stereotipata. [...] Altre ricerche dimostrano come tecniche di compressione temporale, alterazione dei ritmi circadiani e sovraccarico informativo tendano a loro volta ad aumentare l’utilizzo di attribuzioni pregiudiziali. [...] L’indebolimento della capacità attentiva determinata da questo genere di manipolazioni incrementa quindi il ricorso a schemi cognitivi semplificati, come gli stereotipi”<sup>11</sup>.

### Cogito ergo sum

Oltre al depauperamento della capacità di giudizio, esperienze prolungate all’interno di sette a orientamento “totalitario” possono generare “sentimenti di colpa, dipendenza, bassa autostima, svalutazione personale, ansia e sfiducia”<sup>12</sup> che, in alcuni casi, richiedono interventi riabilitativi di tipo psicoterapeutico, fra i quali la terapia di gruppo sembra costituire l’indicazione elettiva<sup>13</sup>.

Per quanto riguarda la “prevenzione”, per sua natura preferibile alla cura, è opinione di chi scrive che l’unico metodo efficace di difendersi dal plagio psicologico – che sia di tipo religioso, ideologico, politico, commerciale o altro – risieda nell’educazione al pensiero critico. E cioè nell’abitudine a interrogarsi sulle esperienze, le motivazioni, le condotte, i pensieri, i sentimenti propri e altrui, e nella disponibilità a confrontarsi su questi temi. La capacità di discernimento che ne deriva costituisce la migliore garanzia della nostra autonomia di pensiero, e come tale andrebbe coltivata in maniera consapevole, a partire dall’istituzione scolastica.

### per maggiori informazioni

Per una panoramica esaustiva dei movimenti settari contemporanei si segnala il sito in lingua italiana del Centro Studi sulle Nuove Religioni - CESNUR ([www.cesnur.org](http://www.cesnur.org)) fondato e diretto da Massimo Introvigne, coordinatore dell’Osservatorio della Libertà Religiosa costituito dal Ministero degli esteri italiano in collaborazione con Roma Capitale e autore di numerosi libri sull’argomento.

### note

- <sup>1</sup> Lee J. Richmond, “When Spirituality Goes Awry: Students in Cults”, *Professional School Counseling*, 10962409, giugno 2004, vol. 7, no. 5.
- <sup>2</sup> Chris Bader, Alfred Demaris, “A test of the Stark-Bainbridge Theory of Affiliation with Religious Cults and Sects”, *Journal for the Scientific Study of Religion*, 1996, 35 (3): pp. 285–303.
- <sup>3</sup> James T. Richardson, Massimo Introvigne, “Brainwashing Theories in European Parliamentary and Administrative Reports on Cults and Sects”, *Journal for the Scientific Study of Religion*, pag. 143.
- <sup>4</sup> [http://en.wikipedia.org/wiki/Order\\_of\\_the\\_Solar\\_Temple](http://en.wikipedia.org/wiki/Order_of_the_Solar_Temple)
- <sup>5</sup> E. H. Erikson, *Identity, youth and crisis*. New York, Norton, 1994.
- <sup>6</sup> Lee J. Richmond, “When Spirituality Goes Awry: Students in Cults”, *Professional School Counseling*, 10962409, giugno 2004, vol. 7, no. 5.
- <sup>7</sup> *Ibidem*
- <sup>8</sup> *Ibidem*
- <sup>9</sup> Il cosiddetto *brainwashing* è un’espressione entrata in uso a partire dagli anni cinquanta negli Stati Uniti per riferirsi al trattamento subito da alcuni soldati americani, caduti prigionieri durante la guerra in Corea e sottoposti a brutali forme di condizionamento per costringerli a firmare confessioni e petizioni. Il termine venne poi impropriamente applicata alle persone vittime di plagio da parte di sette, come nel famoso caso di Patty Hearst. Di fatto, “Appurato che all’interno dei culti si possano instaurare livelli estremamente elevati di controllo sociale, e che ciò non costituisce la manifestazione di un qualche bizzarro potere, sarebbe fuorviante e dannoso mitizzare questi meccanismi chiamandoli *lavaggio del cervello*.” Yvonne Walsh, “Deconstructing «brainwashing» within cults as an aid to counselling psychologists”, *Counselling Psychology Quarterly*, vol. 14, no. 2, 2001, pp. 119–128.
- <sup>10</sup> Robert J. Lifton, *Thought Reform And The Study Of Totalitarianism - A Study of ‘Brainwashing’ in China*, New York, Norton and Co. 1961.
- <sup>11</sup> Robert S. Baron, “Arousal, Capacity, and Intense Indoctrination”, *Personality and Social Psychology Review*, 2000, vol. 4, no. 3, pp. 238–254.
- <sup>12</sup> Yvonne Walsh, *op. cit.*
- <sup>13</sup> Lorna Goldberg, William Goldberg, “Group work with former cultists”, *National Association of Social Workers*, Inc. 1982.